



In un libretto denso, dritto e snello, intitolato *Un'etica del lettore*, l'autore, Ezio Raimondi, si domanda: «Dove siamo quando leggiamo?». Risposta: «Nel momento in cui leggo sono come sospeso in un altrove tessuto di ombre e di fantasmi». È questa la sensazione che si prova assistendo a *Fedeli d'amore Polittico in sette quadri per Dante Alighieri* (in scena al Teatro Elfo Puccini di Milano dal 10 al 15 dicembre e nel 2020 in tour in altre città), un interludio con cui Ermanna Montanari e Marco Martinelli, fondatori del Teatro delle Albe, prendono una "pausa" dal progetto corale che stanno costruendo attorno alla *Divina commedia*, la *chiamata pubblica*, quell'azione corale e politica (politica perché chiama a raccolta tutta la *polis*) che ha toccato prima *l'Inferno*, poi il *Purgatorio* (vedi Film Tv n. 32/2019), e che si concluderà, nel 2021, con la messa in vita di tutte e tre le cantiche. *Fedeli d'amore* è uno spettacolo per sola voce, quella performante di Ermanna che dà fiato alle parole di chi ha vegliato su Dante sul letto di morte in esilio, a Ravenna (dopo essere fuggito dalla sua città che lo ha condannato al rogo), in preda a febbre malarica: l'alba mattutina, il demone della fossa dove sono puniti i mercanti di morte, l'asino che ha trasportato il poeta nel suo ultimo viaggio, il diavoletto del "rabbuffo" che scatena le risse attorno al denaro, l'Italia che scalcia se stessa, e infine Antonia, figlia dell'Alighieri, «una fine che non è una fine». Più che uno spettacolo, un *transfert* emozionale, perché la lettura, ci ricorda Raimondi, «non è mai un monologo, ma l'incontro con un altro uomo [...] al quale ci rivolgiamo in uno slancio intimo della coscienza affettiva che può valere anche un atto d'amore». [www.teatrodellealbe.com](http://www.teatrodellealbe.com)